INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 11. Trim. L. 5,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

La festa dello Statuto.

ROMA, 7, ore 1,30 pom.

La rassegna militare passata dal Re al Macao riuscì perfettamente.

Vi assistevano la Regina Margherita in vettura, il Corpo diplomatico ed una folla immensa.

Il Re ed il Principe di Napoli, seguiti da brillante stato maggiore, nel quale figuravano gli addetti militari stranieri, giunsero al Macao pochi minuti dopo la Regina.

Le truppe, formate su tre linee, erano sotto gli ordini del generale Pallavicini di Priola, comandante il 9º Corpo d'esercito.

Alla rivista parteciparono: il Collegio militare, il 7º, l'8º, il 79º, l'80º fanteria, il 1º bersaglieri, il distretto militare, il 15º reggimento artiglieria, una brigata del 3º Genio, una brigata del 12º artiglieria da campo, ed il 16º reggimento cavalleria (Lucca).

I Sovrani furono acclamatissimi dalla folla, e, giunti al Quirinale, dovettero ripetutamente presentarsi al balcone per ringraziare.

— Stasera, per la festa dello Statuto, non escono giornali.

(Agenzia Stefani)

Roma, 7. — I telegrammi dalle provincie recano che la festa dello Statuto fu dappertutto solennizzata, e nelle principali città con la rivista militare, assistendovi gran folla.

Basteris a Torino.

ROMA, 7, ore 1,50 pom.

L'on. Basteris, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, parte oggi per Torino.

LA SARDEGNA A QUINTINO SELLA.

IGLESIAS, 7, ore 10,12 ant.

Alle 11 ant. avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella, necomo ex-presidente del Consiglio superiore delle miniere del Regno.

La città è animatissima ed imbandierata.

Trovasi fra noi il figlio di Sella.

Dalle varie miniere dell'isola giunsero i direttori, molti impiegati e minatori.

Giunsero pure le rappresentanze di parecchi Municipii, delle Associazioni operaie e patriottiche dell'isola e gran folla di persone.

Con treno speciale giungeranno da Cagliari le rappresentanze della Camera, del Senato, della stampa, le autorità civili e militari, i generali Mayo, comandante militare dell'isola, e Guidotti, comandante la brigata Bergamo, nonchè una compagnia e la musica del 26º reggimento fanteria.

IGLESIAS, 7, ore 12,47 pom.

Alle undici e mezzo, presenti le Autorità civili e militari, molte rappresentanze delle Società politiche ed operaie, ed al suono della Marcia Reale fu scoperto il monumento a Quintino Sella.

Nel momento in cui il lenzuolo disparve dal monumento scoppiò nella folla un applauso generale fragoroso.

Lo scultore Giuseppe Sartorio, autore del monumento, ricevette gli elogi e le congratulazioni dalle Autorità.

Alessandro Sella, figlio di Quintino, presente all'inaugurazione, si mostrava vivamente commosso.

L'ing. Cattaneo, presidente del Comitato per l'erezione del monumento, pronunziò un bellissimo discorso. Dopo di lui parlarono applauditi il sindaco di Iglesias, il senatore Loru, rappresentante la presidenza del Senato e l'Ateneo di Cagliari, il deputato Palomba, rappresentante l'Ufficio di presidenza della Camera, e il prefetto di Cagliari a nome della presidenza del Consiglio dei ministri, e a nome della Provincia di Cagliari.

Tutti gli oratori rilevarono le grandi virtù di Sella e come cittadino e come uomo di Stato e come scienziato insigne.

Ogni discorso fu seguito da calorosi applausi della folla.

Questa sera avrà luogo l'illuminazione elettrica ed i minatori faranno una grande fiaccolata per la città.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 7. — Finora risultano eletti 275 deputati, di cui 118 appartenenti alla Sinistra, la quale perde in totale 18 voti.

Simla, 7. — I terremoti nel Cachemire continuano. Il terreno si è aperto in parecchi punti.

Pietroburgo, 7. — L'assassinio dell'Emiro dell'Afganistan è smentito.

Lima, 7. — Quattro battaglioni delle truppe di Caceres si sono offerti di servire Iglesias. Mille uomini partiranno prossimamente per attaccare Arequipa.

Atene, 7. — Un Comitato eletto dall'Assemblea cretese si recò a bordo del vapore recante Sawas-pascià, e dichiarò a questi che la sua nomina non era conforme ai voti dell'Assemblea. Delyanni telegrafò al console di Grecia a Canea perchè si sforzi di pacificare l'agitazione.

L'INCIDENTE DI TUNISI.

Il *Temps* pubblica un secondo dispaccio sull'incidente avvenuto a Tunisi, dispaccio che ha tutta l'aria d'essere stato molto riveduto e molto corretto nella redazione del giornale ministeriale francese.

Ecco il testo del dispaccio:

« È necessario di non lasciare che l'opinione pubblica sia sviata sui fatti avvenuti fra italiani ed ufficiali, e non venga loro dato un colore politico.

« La disputa avvenne all'uscita del caffè concerto. L'italiano condannato a sei giorni di carcere è stato inviato ad Algeri, in seguito del ricorso in appello a minima sporto dal procuratore della Repubblica. Al momento della partenza del condannato alla stazione italiana della Goletta, due concittadini ed amici del prigioniero, avendo lanciato degl'insulti contro la gendarmeria, furono tratti in arresto. Alla stazione una folla composta d'italiani aveva invasi i vagoni ed avrebbe voluto resistere alla forza.

« Il fatto che commosse la colonia italiana fu l'applicazione, ad uno dei suoi connazionali, del regolamento della gendarmeria francese, che prescrive l'impiego delle manette [illegible] il trasporto dei prigionieri. Essa [illegible] si trattava d'uno speciale trattamento [illegible] mentre non si tratta che dell'applicazione di una misura che colpisce tutti i detenuti.

« Insomma, quest'incidente nulla ha di politico, e dalle questioni fra giovanotti non giungeranno certo a turbare l'ordine pubblico.

« La colonia italiana dimostra del cattivo umore, ma bisogna che si accomodi e si sottoponga ai nostri regolamenti. Qui noi siamo a casa nostra, e dobbiamo far rispettare le nostre persone e le nostre leggi. »

Notiamo che il *Temps* cerca di togliere ogni importanza politica all'incidente, colla speranza forse di addormentare la già troppo compiacente diplomazia italiana, e cavarsela a buon mercato.

Noi non possiamo credere che la sola applicazione delle manette ad un italiano abbia potuto provocare tanto fermento nella nostra colonia tunisina, epperciò prima di accettar per buone le incomplete relazioni ufficiose francesi, aspettiamo di ricevere notizie di fonte nostrana... dato che telegrafo e posta francese non le intercettino.

Infine invitiamo l'on. Mancini a meditare per bene l'ultima allusione del *Temps* che vale un Perù, e che ci conferma sempre più nell'idea, che il vero male a Tunisi per gl'Italiani è il mantenimento delle passate capitolazioni.

Scrive il *Lyon Républicain*:

« Vennero presi provvedimenti per l'incidente di Tunisi, e sull'ordine del giorno del generale Boulanger non si conosce però ancora di qual natura siano questi provvedimenti.

« Si crede sapere tuttavia che i magistrati, i quali condannarono ad una pena derisoria l'italiano che insultò l'ufficiale francese, saranno revocati o rimossi dalle loro cariche.

« Si aggiunge pure che una severa censura verrà inflitta al generale Boulanger. »

NOTIZIE.

Gl'Italiani in Colombia.

Il Ministero degli affari esteri crede utile di avvertire coloro i quali hanno parenti, amici o semplicemente relazioni d'affari negli Stati Uniti di Colombia, che, secondo un recente rapporto del regio incaricato d'affari in Bogotà, il servizio postale in quelle contrade è interrotto a causa della guerra civile. Gli stranieri però colà residenti che rimangono estranei all'attuale insurrezione, non hanno nulla a temere per le loro persone, nè per i loro averi.

Si accenna inoltre che, fino a tanto che durerà l'attuale situazione in Colombia, la Regia Legazione si varrà delle occasioni che si potranno presentare per inviare, colla corrispondenza ufficiale, quelle lettere particolari che da italiani colà residenti le verranno affidate a destinazione d'Europa.

Marina italiana.

Scrivono alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* da Londra:

L'incrociatore italiano *Giovanni Bausan* ha terminato i suoi esercizi di corsa e di fuoco fatti nel Tyne sotto il comando del duca di Genova.

Il *Giovanni Bausan* ha destato in questa occasione l'ammirazione e l'invidia degli ufficiali inglesi assistenti alle prove: esso è il *pendant* dell'*Esmeralda*, di quella bella nave varata nel mese d'agosto dell'anno decorso per conto del Governo chileno dalla ditta Armstrong, Mitchell e Comp.

Bausan misura 280 piedi di lunghezza su 42 di larghezza; egli ha ponte di ferro di salvataggio al livello della linea di pescagione ed al due lati due sistemi di celle di sughero, le quali ristabiliscono l'equilibrio. Il *Bausan* fa 17 1/2 miglia marittime all'ora; e gli ufficiali inglesi lo dicono l'incrociatore più veloce del mondo, capace di affondare tutte le navi da corsa.

Il Governo italiano sta costruendo in Italia tre incrociatori del modello medesimo: l'*Etna*, il *Vesuvio* e lo *Stromboli*, con grande soddisfazione degli ufficiali italiani, poichè una nave più comoda e più atta al servizio a cui è destinata non potrebbesi immaginare.

Senato del Regno.

Vennero eletti negli Uffici i commissari per gl'infra citati disegni di legge nel modo che segue:

Istituzione della riserva navale:

Ufficio I, Ricci - Ufficio II, Sacchi G. - Ufficio III, Borelli - Ufficio IV, Di Brocchetti - Ufficio V, Torre Federico.

Provvedimenti relativi alla marina mercantile:

Ufficio I, Ricci - Ufficio II, Podestà - Ufficio III, Brioschi - Ufficio IV, Saracco - Ufficio V, Zoppi.

Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali:

Ufficio I, Perazzi - Ufficio II, Auriti - Ufficio III, Pirelli - Ufficio IV, Malusardi - Ufficio V, Basile.

Industria olelfera.

Con recente decreto venne permessa l'introduzione nel Regno delle sanse per l'estrazione dell'olio, con provenienza dal Tirolo del sud.

Per effettuare l'importazione si dovrà presentare agli uffici doganali un certificato d'origine della merce, rilasciato dalle autorità locali, e, dove è possibile, dal console italiano residente.

L'importazione delle sanse dal Tirolo del sud non può farsi che per la dogana di Riva di Trento.

Il prezzo del sale.

Col progetto presentato alla Camera dall'onorevole Magliani, è prorogata di altri due anni la facoltà data al ministro delle finanze coll'articolo 13 della legge 9 luglio 1883, di concedere ai caffettieri, per uso di refrigerante, il sale comune al prezzo di L. 25 al quintale, per che sia alterato in modo da non poter servire ad alcun altro uso.

Morte di un generale francese a Venezia.

È morto testè a Venezia, dove da parecchio tempo dimorava, il generale francese di divisione Alessio Teodoro Wolf.

Aveva settantacinque anni e da non molto, a sua domanda, era stato collocato a riposo.

Il generale Wolf, grande ufficiale della Legione d'onore, commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, venne decorato di propria mano dell'imperatore Napoleone alla battaglia di Solferino, alla quale è poi legato il di lui nome.

Amico sempre d'Italia, era assai benemerito della colonia italiana di Parigi, la quale a titolo di gratitudine, gli presentava, anni addietro, un ricco gonfalone, in una cerimonia cui intervenne il personale dell'ambasciata d'Italia presso il Governo di Francia.

Scrittore di opere militari, lascia libri pregevoli.

La sua salma fu trasportata a Nizza.

Giornalismo a Venezia.

La *Gazzetta del Popolo*, che aveva sospese le sue pubblicazioni, riapparirà il 10 corrente in formato più piccolo e coi tipi eleganti del Ferrari.

Esposizione d'oggetti per le arti salutari a Perugia.

In occasione dell'XI Congresso dell'Associazione medica italiana, il quale sarà convocato in Perugia nel mese di settembre 1885, avrà luogo nella stessa città un'Esposizione di oggetti riferibili alle arti salutari.

La Commissione ordinatrice, a tal fine nominata, fa caldo appello a tutti coloro cui possa interessare, di prender parte all'Esposizione suddetta, che sarà divisa nelle seguenti sezioni: 1. Istrumenti chirurgici — 2. Protesi chirurgica — 3. Materiali ad uso medico e chirurgico — 4. Macchine ed apparecchi di fisica applicata alla medicina — 5. Prodotti ed apparecchi chimici e farmaceutici — 6. Preparazioni anatomiche, macroscopiche e microscopiche, normali e patologiche, modelli — 7. Materiale ospedaliero — 8. Libri didattici ed altri interessanti le discipline mediche.

Per dimande e schiarimenti rivolgersi alla Commissione ordinatrice dell'Esposizione medica in Perugia.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(8, ore 8 ant.)

La festa per lo Statuto — Voci di dimostrazioni — I parrucchieri.

La girandola pirotecnica che doveva dar spettacolo ieri sera per la festa dello Statuto fu guastata dalla pioggia; la sua accensione fu rinviata ad altra sera.

— Ieri nel pomeriggio correvano le voci di un progetto di dimostrazione come protesta ai fatti del 2 giugno.

I giornali del mattino assicurano che una buona parte delle truppe rimase consegnata in quartiere tutto ieri.

— In seguito ad accordi fra padroni e garzoni, i parrucchieri terranno chiuse le botteghe per tutto il pomeriggio delle domeniche.

Ai superstiti delle Cinque Giornate.

MILANO, 7, ore 5,45 pom.

Oggi, al teatro Dal Verme, ebbe luogo l'annunciata distribuzione delle medaglie ai superstiti delle *Cinque Giornate*.

La cerimonia è riuscita commoventissima.

Il discorso pronunciato dal sindaco fu da tutti giudicato insufficiente e poco adatto all'indole della festa; fu deplorata la mancanza di popolarità tanto nella forma quanto nei concetti svolti in esso.

Applauditi invece furono i discorsi di Bertani, Visconti e Stoppani.

Fra i fregiati della medaglia si notavano parecchi preti, molte donne e molti mutilati in quei giorni di riscossa.

Durante tutta la cerimonia, l'ordine fu perfetto. Tutti però credevano che la festa riuscisse più entusiastica.

Questa sera avrà luogo un banchetto in onore dei superstiti.

ONORANZE A VITTOR HUGO.

GENOVA, 7, ore 10,20 pom.

Al teatro Paganini ebbe luogo oggi la commemorazione di Vittor Hugo.

Il teatro era addobbato con bandiere; sul palco scenico si vedeva il busto di Vittor Hugo coronato.

Intervennero alla commemorazione le Associazioni operaie anticlericali.

L'avv. Goffredo Palazzi pronunciò una splendida orazione su Vittor Hugo, di cui rilevò con somma maestria il genio poetico, il patriota popolare, l'apostolo della libertà e della giustizia.

In alcuni punti il discorso fu commovente; spesso fu interrotto da applausi; alla fine l'oratore fu entusiasticamente acclamato dalla folla fitta che riempiva il teatro.

DA PARIGI.

(8, ore 8,55 antim.)

Sport — La festa dello Statuto — Nave perduta — Proposta italiana accettata — Elezione.

La settimana detta del *Grand Prix*, che attirò a Parigi tanti stranieri, e specialmente degli inglesi, ebbe ieri un brillante esordio col gran *Steeple Chase* di Parigi.

L'*Handicap* era di 60,000 franchi, più degli oggetti artistici del valore di oltre 10,000 franchi.

La corsa ebbe luogo alle 3 nel pittoresco ippodromo di Auteuil.

I cavalli inscritti erano 28, di cui 18 presero parte alla corsa.

Il premio venne vinto da *Redpath* della scuderia inglese Zigomala.

Il cavallo *Mon premier*, della scuderia Khan, giunse il secondo; *Chancery*, della scuderia irlandese Gubbins, giunse il terzo.

Una folla immensa assisteva alle corse. Si vedevano molte belle ed eleganti toilette. Il caldo era soffocante.

— La colonia italiana di Parigi festeggiò ieri solennemente l'anniversario dello Statuto.

Ieri sera vi fu un gran pranzo, organizzato per cura della Società di mutuo soccorso *La lyre italienne*, nella vasta sala Rue Cadet.

Il pranzo era presieduto dall'egregio nostro console, comm. Negri, assistito dal vice-console, cav. Bainotti.

Vi assistevano il senatore Pierantoni, il generale Türr, il duca di Camposelice ed il principe Ruspoli.

Si pronunziarono dei discorsi che furono applauditissimi. Si fecero dei brindisi al Re, alla Regina, al Principe di Napoli. Si suonò la Marcia Reale, e quindi la *Marsigliese* in onore della Francia.

Dopo il pranzo cominciarono le danze che durarono fino a questa mattina.

Vennero distribuiti dei libretti delle Casse postali di risparmio, agli allievi della Scuola italiana più meritevoli, regalati dalla Società della *Polenta*.

Il generale Menabrea, nostro ambasciatore, ed il duca di Camposelice regalarono alla Società della Lira italiana lire 9000 da distribuirsi alle famiglie dei soci ammalati.

— Corre voce che l'avviso francese *Renard*, sorpreso da un forte ciclone, siasi perduto presso Aden con tutto l'equipaggio.

— Si assicura che i Gabinetti di Parigi e Londra siano decisi di accettare la proposta fatta dall'Italia alla Conferenza di Parigi, riguardante l'articolo 10, circa la neutralizzazione del Canale di Suez.

— Nelle elezioni senatoriali avvenute nel dipartimento della Manica, il candidato repubblicano Sebir venne eletto con 745 voti contro l'ammiraglio Gueydon, monarchico, che ne ebbe 471.

Disgrazia a Berlino.

BERLINO, 8, ore 9,52 ant.

Ieri sera, alle 11, nei dintorni di Berlino, crollò nella Sprea un ponte imbarcatoio carico di persone che stavano aspettando l'arrivo del piroscafo.

Vi sarebbero a lamentare dieci vittime.

AGENZIA STEFANI.

San Vincenzo (Capoverde), 7. — L'avviso *Staffetta* partirà dopo dimani per Dakar, proseguirà pella foce del Congo visitando gli scali interessati.

Canea, 7. — L'opposizione contro Sawas-pascià fu definitivamente organizzata.

I deputati cristiani si costituirono in assemblea permanente per un anno. Essi diressero un appello al popolo raccomandandogli di non turbare la pubblica tranquillità, invitandolo ad agire d'accordo seco loro per respingere la nomina di Sawas-pascià. I consoli d'Italia, Francia e Inghilterra ricevettero istruzioni per fare il possibile onde calmare l'agitazione.

Costantinopoli, 7. — Ieri sera avvenne un incendio nel quartiere di Stambul. Il fuoco distrusse 300 case, di cui 50 magazzini e 3 moschee. Parecchi feriti ed una vittima.

Londra, 8. — Un dispaccio al Lloyd da Perim, sembrerebbe confermare il naufragio della nave da guerra francese *Renard*, partita il 3 giugno da Obock per Aden.

Commemorazione di Cavour.

Pavia, 7. — Nel teatro Guidi, invitato dagli studenti e dai cittadini, l'avvocato Nasi di Torino tenne una conferenza su Cavour. Applauditissimo, tratteggiò a grandi linee la biografia dello statista e del ministro; incorò i giovani, sull'esempio di Cavour, a difendere il principio monarchico, a combattere il falso patriottismo, a stringere una lega formidabile contro i nemici delle libere istituzioni. Chiuse, accolto da immensi applausi, al grido di: *Viva il Re!* Erano presenti molte signore, cittadini, studenti, il prefetto ed il sindaco.

Il pellegrinaggio alla tomba di Cavour.

Ieri a Santena si compiè l'annunciato pellegrinaggio alla tomba di Cavour per la ricorrenza del 24º anniversario della morte del grande statista.

Presiedeva la mesta cerimonia il cav. Leopoldo Calandrelli a cui si deve se la tomba di Cavour non giace assolutamente ignorata.

Convenivano da Torino il Comitato per le onoranze a Cavour, la Società Reduci dalle patrie battaglie, la Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, il Circolo commerciale pristinai, vermicellai ed arti affini, il Circolo monarchico liberale universitario di Torino, ed un discreto numero di privati cittadini.

Ricevuti alla stazione di Cambiano dalla Società operaia locale, da quella di Santena, dalla Società ex-militari e dalla Musica Novella di Cambiano, la modesta comitiva si recava direttamente al sepolcreto ove riposa la venerata salma.

Fatto circolo, il cav. Calandrelli ricordava agli uditori di quanto gl'Italiani siano debitori a Camillo Cavour. Invitò a commemorare sempre questo grande cooperatore della patria indipendenza, ed a nome degli Italiani ed al cospetto della Giunta e del Consiglio comunale di Santena, deponeva nel modesto avello un mazzo di fiori con nastro nero, in segno di affetto e perenne gratitudine.

Prendeva quindi la parola il signor Sabbione, studente in legge, quale rappresentante il Circolo monarchico-liberale-universitario, il quale con vibrata parola, a nome della gioventù, portò il saluto al Grande che a Santena dorme l'eterno sonno; invitò gli Italiani a ricordare quanto da lui fu fatto per la nostra patria, e si augurò che i giovani ad una falsa democrazia invadente, che per ispirito di parte vorrebbe disperdere le ceneri del grande che si onora, contrappongano una vera democrazia che, inspirandosi alle memorie de' suoi grandi, fra i primi Camillo Cavour, facessero grande e rispettata quest'Italia, a cui il conte di Cavour sacrò la sua esistenza.

L'ottimo signor Sachis, quindi, quale rappresentante ed a nome degli eredi Cavour, ringraziava gl'intervenuti, e, ricordando che in questo giorno si celebra la festa dello Statuto, invitava gli astanti ad un evviva al Re, evviva che, a mezza voce ripetuto sotto la vôlta della funebre cappella dalla folla stipata dinanzi alla venerata tomba, fortemente impressionava gli astanti.

La comitiva quindi, visitata la camera di Cavour ed apposte le firme sul libro dei visitatori, ritornava a Torino.

Prima però di separarsi si espresse il voto che pel 6 giugno 1886 la commemorazione non si limitasse alle modeste proporzioni di quest'oggi, ma che venisse tenuto nel 25º anniversario della morte di Cavour un pellegrinaggio nazionale a Santena, perchè così gli Italiani potessero col fatto dimostrare che la memoria di quel grande è ancor viva nei loro cuori, e che essi riconoscono in lui la mente eccelsa che preparò e diresse fino all'ultimo momento di sua vita la grande epopea italiana.

UNA FESTA PATRIOTTICA.

Ieri ebbe luogo a Roccasparviera, Comune di Valle Stura, presso Cuneo, l'inaugurazione d'una lapide in memoria di Giuseppe Menardi, sergente fucilato nel 1833 per aver preso parte, come Andrea Vochieri, ai primi moti della *Giovine Italia*.

Fu una festa patriottica, semplice e commovente. L'abbondanza di materia non permettendoci di farne oggi un esteso resoconto, lo pubblicheremo domani. Intanto, ci preme di mandare le nostre congratulazioni al Municipio di Roccasparviera che preparò con tanto impegno questa commemorazione, ed al nostro buon amico, l'avv. Nicolò Vineis, che ne ebbe la prima idea.

LA FALLITA DELLA BANCA DI SAVIGLIANO.

I direttori e gli amministratori delle Banche di Carmagnola e di Savigliano avevano ricorso in Cassazione contro la sentenza di rinvio alla Corte d'assise. Intanto correvano trattative di concordato fra gli amministratori ed i creditori della Banca di Savigliano, trattative che andarono fallite, in seguito di che venne ritirato il ricorso in Cassazione e così la causa sarà quanto prima mandata alle Assise.

LA RESTAURAZIONE DI ISMAIL-PASCIÀ.

Alessandria d'Egitto, 30 maggio.

(Gorono) — La situazione politica eccezionale dell'Egitto fa sì che qui non si viva che sulla fede dei telegrammi provenienti dall'Europa. In tali condizioni Havas e Reuter fanno il bel tempo o la pioggia a seconda dei loro dispacci.

È così che in questi giorni abbiamo appreso, che senza dubitarcene camminiamo sopra un vulcano. Il *Times* disse che le condizioni dell'Egitto giustificavano tutte le precauzioni e ciò a proposito dell'arrivo in porto di 3000 uomini del Corpo delle guardie, provenienti da Suakim. Essi rimasero a bordo parecchi giorni, e la metà sbarcò l'altro ieri, e si acquartierò a mezz'ora fuori città.

Sono in uno stato deplorevole, che dimostra le sofferte fatiche; scarni, ammalati, colla pelle bruciata dal sole, [illegible] vestono abiti macchiati e stracciati; i loro elmi in sughero non hanno più forma.

Con tutto ciò nessuno vede la necessità di un aumento di presidio, e nasce che non si avvori la voce, che prende ognor più consistenza, del prossimo ritorno di Ismail-pascià al trono vicereale.

Da due giorni non si parla d'altro, ed i giornali locali ne discutono la probabilità assolutamente come se si trattasse di una rappresentazione al massimo teatro.

La maggioranza si mostra favorevole all'ex-khedive, del quale si enumerano le qualità dimenticandone i difetti. Si nota in modo coperto che l'attuale vicerè non è che un fantoccio senza volontà, e non si calcola che le condizioni dell'Egitto sono ora tali che Ismail-pascià, tornando, non potrebbe che agire, o piuttosto non agire, come fa suo figlio. Addio i costosi capricci che arricchivano i cortigiani ed i loro amici; addio lo spreco del pubblico denaro in palazzi, in rappresentazioni, in feste degne delle *Mille e una notte*; addio l'arbitrio ed il despotismo. La Commissione del debito pubblico ed il Tribunale della riforma sarebbero gli ostacoli, contro i quali urterebbe ad ogni momento il volere del fastuoso pascià.

IL NOSTRO COMMERCIO COLL'URUGUAY.

Il *Diario Ufficiale* di Montevideo pubblica la statistica del movimento commerciale fra quella Repubblica e l'Italia, durante l'anno 1884. Quando si medita sulle cifre esposte, mentre da una parte si sente il piacere di poter constatare un progressivo aumento nell'insieme degli scambi commerciali fra i due paesi, d'altra parte, comparando i risultati d'altri Stati europei nei loro stessi rapporti con questo paese, non si sa spiegare perchè gl'Italiani debbano rimanere inferiori.

Bisogna pensare che colà contiamo una colonia italiana importantissima per quantità di persone, e floridissima per posizione sociale. Basta dire che in tutta la proprietà territoriale dello Stato d'Uruguay, una buona parte appartiene agli Italiani.

Ora è noto che generalmente, tanto i privati quanto i commercianti, hanno sempre una predilezione per i prodotti del loro paese, sia per negoziarli, che per consumarli. O come mai dunque noi, nel movimento commerciale con quelle terre, siamo al disotto dell'Inghilterra, della Francia, non solo, ma perfino della Spagna e del Belgio?

Secondo alcuni, sembra dipendere, non dalla iniziativa delle Case italiane colà stabilite, ma dalla deficienza di iniziativa delle Case indigene, le quali non tentano o non osano tentare le smercio dei loro prodotti: non tentano o non sanno tentare il richiamo diretto dei prodotti del luogo.

Secondo la citata statistica ufficiale, l'Italia avrebbe mandato a Montevideo, nel passato anno, per circa 14,000 tonnellate di merci, per un valore di dodici milioni e mezzo di lire. I principali articoli che concorsero a formare questa cifra, sono l'olio e le bevande in genere (vini e liquori), che sorpassarono per ognuno il mezzo milione, la carta, i tessuti, le candele e fiammiferi, che segnano un importo di cento a duecento mila lire per ogni articolo. Tutti gli altri articoli sono al disotto della centomila, e taluni scendono ad una cifra addirittura insignificante. Fra questi si notano i mobili, le passamanterie, gli strumenti musicali, i libri, le lingerie confezionate, le seterie, le trine e simili, che pure da noi costituiscono un articolo di produzione, e colà sono invece un articolo di consumo piuttosto forte.

E sì, che i mezzi di comunicazione non difettano più. Dai porti italiani o, per dire più propriamente, da Genova, sono arrivati a Montevideo, nello scorso anno, 72 vapori, il che dà la media di sei partenze al mese, più di un vapore per settimana.

L'esportazione dall'Uruguay per l'Italia si è limitata a soli 5 milioni di lire, in cifra rotonda, così suddivisi: cuoio d'ogni genere, 2 milioni; lane, un milione; sego, un milione, e un milione per pochi altri generi, come cera, tabacco, pelli, droghe, ecc., ecc.

SCUOLE ITALIANE A MARSIGLIA.

6 giugno.

(Berrello) — L'idea della creazione delle scuole maschili in Marsiglia va prendendo consistenza, e non sarebbe forse inesatto il dire che il gruppo iniziatore è già entrato in attività. Una lista di sottoscrizione va circolando fra i membri della colonia e parecchie importanti oblazioni sono state già sottoscritte di cui mi riserbo darvi i nomi con altra mia. Non posso tacere però, per debito di gratitudine e per sentimento di ammirazione verso cotesta nobile città di Torino, la generosa deliberazione presa dalla Commissione costituitasi costì pel riparto dei soccorsi alle vittime del 1831, la quale ha stanziato in favore delle nostre scuole maschili la totalità delle residuali somme di cui disponeva, costituendo un titolo di rendita nominativa a favore delle scuole stesse di L. 500.

Tale titolo è già stato rimesso a questo Consolato e la Colonia intera ne ha ricevuto la notizia con indicibile riconoscenza.

Onore a Torino!

NOTIZIE.

Scuola normale di ginnastica a Roma.

È stato distribuito alla Camera il disegno di legge per l'istituzione di una scuola normale di ginnastica in Roma.

La scuola, istituita in Roma sotto la sorveglianza immediata del Ministero, intende a formare abili maestri di ginnastica per le scuole secondarie e normali del Regno.

Il personale addetto alla scuola si compone di un maestro normale di ginnastica per la parte teorica con l'ufficio di direttore con lire 3000; un maestro normale di ginnastica per la parte pratica, con l'incarico delle esercitazioni di pompiere e del nuoto, con lire 2200; un incaricato per l'insegnamento della pedagogia e della storia, coll'ufficio di segretario, con lire 2000; un incaricato per l'insegnamento di anatomia, fisiologia e igiene, con lire 800; un incaricato per l'insegnamento del disegno, con lire 600; un incaricato per l'insegnamento della scherma, con lire 600; un incaricato per l'insegnamento del canto corale, con lire 500; un custode con lire 1000. Totale della spesa lire 9000.

Un nuovo freno automatico.

— Il sig. Teodoro Bude, di Cassel, ingegnere della trazione presso la Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi, ha testè ideato e costrutto un nuovo freno automatico-continuo, applicabile più specialmente ai treni della Francia, il quale ha nulla di comune, per quanto ci consti, coi freni fin qui messi in uso, sperimentati o proposti.

Il carattere essenziale, e con esso il merito precipuo dell'invenzione, consiste nel valersi, per far agire i freni, della forza viva del treno e del suo peso: di quella nei tratti orizzontali, di questo nei tratti in pendenza. Esso agisce, in discesa, automaticamente, cioè senza il soccorso di chicchessia, quale moderatore della velocità; nei tratti orizzontali, mediante il semplice abbassamento di una leva esercitata, senza sforzo veruno, dal macchinista, e la sua azione è così pronta ed efficace che il treno può venire arrestato quasi istantaneamente o per la lunghezza di pochi metri, ancorchè spinto a velocità eccessiva.

Il nuovo freno, esperimentato accuratamente in questi giorni in presenza di persone tecniche competentissime, diede risultati eccellenti e rivelò qualità sommamente pratiche.

Il congegno non è punto complicato e, mediante qualche modificazione, può essere adattato a qualsiasi veicolo munito dei freni usuali.

Non abbastanza pago ancora, l'inventore sta per introdurre nella sua invenzione nuovi e più razionali perfezionamenti, onde essa possa rispondere completamente allo scopo col soddisfare a tutti i requisiti.

Facciamo al giovane quanto studioso ingegnere le nostre congratulazioni e gli auguriamo una completa riuscita.

Movimento della popolazione di Torino

nel maggio 1885 [illegible] del corrispondente mese 1883 e [illegible]

Atti di nascita: 1883 Num. 666 — 1884 [illegible] 687 — 1885 Num. 669.

Atti di morte: 1883 Num. 618 — 1884 Num. [illegible] 671 — 1885 Num. 581.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1883 Num. 157 — 1884 Num. 141 — 1885 Num. 168.

Atti di matrimonio: 1883 Num. [illegible] — 1884 Num. 176 — 1885 Num. 182.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1883 Num. 1 — 1884 Num. 1 — 1885 Num. 1.

Nei primi 5 mesi 1885, in confronto del corrispondente periodo 1883 e 1884.

Atti di nascita: 1883 Num. [illegible] — 1884 Num. 3102 — 1885 Num. 3458.

Atti di morte: 1883 Num. [illegible] — 1884 Num. 4146 — 1885 Num. 3438.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1883 Num. 914 — 1884 Num. 876 — 1885 Num. 933.

Atti di matrimonio: 1883 Num. 803 — 1884 Num. 781 — 1885 Num. 904.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1883 Num. 7 — 1884 Num. 2 — 1885 Num. 5.

BORSA UFFICIALE dell'8 giugno.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio —
Contrattazioni del mattino:
in c. 97 15 — in l. 97 22 1/2 30 f.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 15.
Senza cedola:
Corso medio 94 98.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 50
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 20
Hambro — prezzo normale 93 —.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in 2227 f.c.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in 913 50 913 f.c.
Az. Banca Torino — C. del mattino in l. 837 50 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 668 50 664 f.c.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in cont. 305 25.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in c. 3.4 — in l. 321 328 323 f.c.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 20	100 35	— —	— —
	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 17	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 [illegible]
Germania +3	— —	— —	122 1/2	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 8 giugno. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di sabato scorso, 6 corrente:

Apertura:
83 20, 81 80, 109 75, 96 75
Inglese 99 1/4.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 32 1/2, 81 82 1/2, 109 83 1/2, 96 92 1/2
Inglese 99 1/4.
Corsi di dopo Borsa:
83 30, 81 82 1/2, 109 82 1/2, 96 90
Inglese 99 1/4.

Continuò sabato a Parigi la nullità degli affari, appoggiata anche a qualche debolezza delle piazze di Londra e Berlino.

Si parlava della posizione minacciata del Ministero Gladstone e dell'assassinio dell'emiro dell'Afganistan, notizie però finora non confermate. L'ultima di queste notizie venne però smentita.

Ore 12.

Come tutte le precedenti, la nostra Borsa d'oggi esordiva a prezzi costanti, ma in complesso le disposizioni generali sono per i realizzi.

Ecco il listino d'oggi:
Rendita f.c. 97 27 1/2 a 97 32 1/2.
Rendita cont. 97 05 a 97 —
Banca Naz. 2230 a 22[illegible]
Mobiliare 913 a 914.
Banca di Torino 840 a 839.
Banca Tiberina 663 a 669.
Banco Sconto 450 a 458.
Credito Torinese 304 a 305.
Fondiaria Italiana 319 a 315.
Esquilino 228 a 230.
Unione Banche 203 a 202.
Industria e commercio 220 a 215.
Meridionali 718 a 716.
Società Veneta 312 a 308.

Mercato dei bozzoli.

Firenze, 6. — Tutti i mercati toscani dei bozzoli sono aperti, presentemente, ma poco provvisti; la qualità però è discreta.

Ecco i prezzi fatti in Toscana:

Firenze, chilog. 500, da L. 2,00 a 2,80; superiori da 2,85 a 3,13.

Pistoia, chilog. 4500, da L. 2,60 a 2,95; superiori da 3,10 a 3,45.

Figline, chilog. 3500, da L. 2,70 a 2,90; superiori da 3,05 a 3,35.

Pisa, chilog. 3000, da L. 2,60 a 2,95; superiori da 2,95 a 3,20.

Pescia, chilog. 4500, da L. 2,70 a L. 2,85; superiori da 2,95 a 3,25.

Nostre corrispondenze.

Forlì, 5. — Quant. vend. chil. 153,700.

	Mass.	Min.	Medio
Nostrane e simili L.	3 40	3 —	3 [illegible]

Udine, 5. — Ieri sulla nostra piazza si è venduta una partita di 400 chilog. bozzoli incrociati bianco-gialli (Bottecorona) a L. 2,50 il chilogr. (*Sole*).

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (serale).

		5	6
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 30	47 [illegible]
» per luglio	»	48 30	48 [illegible]
» per luglio-agosto	»	48 80	48 [illegible]
Olio da 12, pei 4 mesi ultimi	»	52 —	52 [illegible]
Zucchero saccarine 88 disp. (**)	»	45 75	45 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	107 50	107 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	49 25	49 [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre	»	51 50	51 [illegible]

Liverpool, 6 giugno (serale).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni americani deboli.
Cotoni Surate sostenuti.
Importazione della giornata 4000.

Havre, 6 giugno (serale).

Cotoni. — Venduto balle 900.
Mercato con buona domanda regolare.

Caffè. — Venduti sacchi 17,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 6 giugno (serale).

Frumento. — Importazione quint. 19,650
Id. — Vendite » 500
Mercato calmo

ITALIA

L'amministrazione finanziaria
DEPRETIS-MAGLIANI
1879-1886

Bilanci di guerra e marina.

II.

Abbiamo veduto che noi, per l'esercito (spese ordinarie), spendiamo solo otto milioni meno dell'Austria, anche tenuto conto delle spese per la *landwehr* ungherese.

Abbiamo veduto che per le spese straordinarie, malgrado l'occupazione della Bosnia-Erzegovina, spendiamo alquanto di più dell'Impero, ed infine abbiamo trovato che, in complesso, per la *difesa nazionale* noi spendiamo 51 milioni oltre quanto spendono i nostri vicini.

Ammettiamo per un momento che noi dobbiamo, che noi possiamo permetterci tale maggiore larghezza, ma in questo caso ne crediamo che noi dobbiamo convenire ... i partigiani di questa maggiore ... abbiamo diritto a pretendere che i risultati sieno proporzionali ai sacrifizi ... impongono al Paese.

... tale proporzione? Al denaro noi speso corrispondono dessi i risultati?

Vediamolo.

Vediamo quali risultati ottenga il Governo austro-ungarico con il suo bilancio ordinario per la guerra di 104,652,834 (1) fiorini, cioè L. 209,205,668 e quali risultati si ottengano dal Governo nostro colla sua spesa ordinaria, che vedemmo salire a L. 215,809,857; ecco lo specchietto:

		Esercito italiano	Esercito austro-ungarico
Ufficiali (2)	N.	13,940	16,731
Uomini (2)	»	189,402	256,084
Cavalli artiglieria, genio e treno	N.	11,690	10,049
Cavalli cavalleria	»	20,560	39,401
» di stati maggiori, fanteria, scuole, ecc. (3)	»	5,632	1,204
Totale cavalli	N.	37,881	50,654

Questo prospetto, queste cifre parlano da se stessi; con la spesa di 209 milioni l'Austria-Ungheria tiene in piede di pace 65,000 uomini e 13,000 cavalli in più di quanto teniamo noi con la spesa di 215 milioni.

Quale la cagione di un fatto così grave? Perchè mai al di là delle Alpi Trentine e Giulie con poco si ottiene molto e da noi con molto si ottiene poco? È tanto più necessario ed interessante lo studiare questo problema, è tanto più utile lo indagare le cause di questi diversi e dolorosi risultati, in quanto gli elementi di cui componesi l'esercito nostro non potrebbero essere migliori; sobrii, disciplinati, ottimi i soldati; valorosi, intelligenti, pieni di patriottismo e di abnegazione gli ufficiali, tolti gli inconvenienti, i difetti o, diremo anzi, le magagne che travagliano la nostra organizzazione militare, noi possiamo essere certi di avere un esercito che ci farà stimare e rispettare da tutte le maggiori Potenze; no, noi non abbiamo duopo di umiliarci a mendicare alleanze; no, l'Italia non ha duopo di vincolare, di subordinare la sua politica agli interessi altrui, essa può e deve essere tale che nessuno degli Stati europei possa pensare a rompere la pace, senza preoccuparsi, prima di tutto del contegno e degli interessi dell'Italia; sia il nostro esercito in tempo di pace di 175,000 o di 200,000 uomini, sia in tempo di guerra di 500,000 o di 600,000 uomini, se questo esercito sarà bene condotto, se avrà dietro di sè una popolazione salda, compatta, affezionata alle istituzioni, nessuno oserà rompere la guerra senza tenerne grandissimo conto; nelle lotte che possono avvenire in Europa, la spada d'Italia è quella che farà traboccare la bilancia.

Ma a due condizioni: buona finanza e sapienti ordinamenti militari.

Quali sono questi sapienti ordinamenti militari, quali le riforme a introdurre, quali le cause principali degli sprechi, del malcontento nell'esercito, della debolezza, dell'incertezza del Governo, delle preoccupazioni delle popolazioni?

Le cause sono molte, noi cercheremo di accennare almeno alle principali.

La prima causa dei disordini, delle anomalie che lamentiamo, tutti la conoscono; sull'amministrazione suprema militare pesa la questione politica; il ministro ed il segretario generale mutano col mutarsi delle condizioni parlamentari, e col mutarsi dei ministri e dei segretari generali, mutasi sistema ed indirizzo; e se non si muta indirizzo si fa ancor peggio: si ripetano gli errori dell'antecessore, salvo a far nuovi errori (che sono nuove spese) per proprio conto; Tizio, deputato militare rinfaccia oggi acerbamente il ministro Sempronio: « Voi, — « gli dice, — rovinate l'esercito, voi ro« vinate le finanze, nessun uomo che si « rispetti potrà assumere dopo di voi il « portafoglio della guerra; » e al domani Tizio assume il portafoglio della guerra, rispetta e conserva la maggior parte delle leggi e dei provvedimenti aspramente combattuti. Il segretario generale *A* ha le sue simpatie ed antipatie per uomini, per armi, per qualcuna delle diverse armi e cerca con grande abilità a soddisfarle, salvo al segretario *B*, suo successore, a far le stesse manovre in senso contrario.

E tu intendi ... ch'io non ragioni.

Si aggiungono inoltre gli interessi locali a favorire, qui quelli dell'amico, colà quelli del ministro *X* od *Y*, altrove quelli del deputato influente, ovvero anche del proprio collegio; dunque, qui si distacca un mezzo battaglione, colà un battaglione intero con danno dell'istruzione, rendendo più frequenti, più costosi e più incomode le traslocazioni e complicando perfino la concentrazione delle truppe in caso di guerra.

Insomma, l'Amministrazione della guerra naviga incerta e muta ad ogni mutare di vento politico senza principii fissi, senza una meta certa cui rivolgere la prora.

A questi mali quale il rimedio?

Il rimedio è semplice; agli incostanti interessi e passioni politiche, ed alla mutabilità degli uomini bisogna sostituire un organismo; l'esercito deve diventare da noi, come in Germania, un'istituzione così sapientemente ordinata che lo ponga al difuori, al disopra della influenza di un ministro debole od incapace, che lo metta al disopra di ogni ondeggiamento politico, che assicuri che alla sua alta direzione veglia un corpo composto delle più alte capacità dell'esercito stesso.

Da noi come in Germania bisogna che, riservata al ministro la parte amministrativa, al Parlamento la misura della spesa, le questioni tecniche sieno devolute al Corpo di stato maggiore; e questo Corpo deve essere costituito in modo che venga sicuramente a comporsi delle migliori, delle più elevate intelligenze dell'esercito; e qui non vi è che a copiare quanto si pratica nell'esercito germanico; colà rigorosissime sono le discipline, lunghe le prove; in Germania prima di essere nominati definitivamente ufficiale di stato maggiore, occorrono circa dieci anni di tirocinio, questo tirocinio è così severo che di 100 che lo intraprendono appena 10 giungono alla meta, i soccombenti ritornano alle rispettive armi, portandovi un contingente prezioso di studi e di cognizioni; gli ufficiali che lo stato maggiore con tanta difficoltà ammette nel suo seno sono gli ottimi, fra gli ottimi ed a questi è riservato giustamente un vantaggio di 7 ad 8 anni e non più nella carriera una volta sola, cioè nel passaggio dal grado di capitano a quello di maggiore; fatto questo passo anche gli ufficiali di stato maggiore sono sottoposti per le promozioni alla stretta regola dell'anzianità sul ruolo unico generale per tutta l'ufficialità.

Così non armi preferite, non gelosie; l'ufficiale che fa il suo dovere, sia alpino, sia di fanteria, sia applicato al Ministero, sia di qualsivoglia altro Corpo, non ha a temere, nè a sperare parzialità e favoritismi; in tempo di pace nessuno può farsi giudice della qualità e del valore rispettivo di alcun ufficiale; ed invero il campo di battaglia spesso dimostra che quel tale che in tempo di pace va per la maggiore, si rivela inferiore a chi sempre è rimasto modesto e inavvertito.

È inutile avvertire che se ogni buon ufficiale ha diritto alla promozione per anzianità, devono essere esclusi quelli dei quali sia constatata l'incapacità o la negligenza, e, dopo due promozioni giustamente negate, questi è astretto a domandare le dimissioni.

Alla promozione degli ufficiali di stato maggiore, alla eliminazione degli incapaci veglia lo stato maggiore stesso, che, ad esempio di quello della Germania, potrebbe e dovrebbe ancora essere ridotto di numero; noi abbiamo ora un ruolo di 155 di tali ufficiali, mentre in proporzione con quello dell'esercito germanico non dovrebbe essere che di 90.

A questo elettissimo Corpo dovrebbe inoltre spettare il risolvere ogni problema della difesa, dell'armamento, dell'ordinamento dell'esercito; i Comitati speciali di artiglieria e genio, di fanteria e cavalleria, dovrebbero operare come Sotto-Comitati del Corpo di stato maggiore, cui si dovrebbe affidare pure la distribuzione delle forze nel paese, e la superiore direzione degli Istituti ed Accademie di istruzione e la sorveglianza di ogni servizio di approvigionamento e sussistenze.

Così si avrebbero unità e continuità di tradizioni, guarentigie di stabilità per tutti; ma ciò non basta, dovrebbe il nostro ordinamento essere tale da essere in tempo di pace il più vicino possibile a quello del tempo di guerra, epperciò ai capi di Corpo di esercito dovrebbe essere affidata la direzione di ogni servizio militare nella rispettiva loro circoscrizione; questi comandanti, col sussidio degli ufficiali delle diverse armi, dovrebbero direttamente secondo le leggi e le istruzioni fissate, e sotto la loro responsabilità avere in mano la somma delle cose militari dell'intero loro Corpo; così dovrebbero scomparire tutte quelle direzioni che con infinito e dannoso abuso di burocrazia corrispondono direttamente con l'Amministrazione centrale; e difatti, come mai si può concepire che un comandante di Corpo alla vigilia della guerra, quando è enorme il lavoro per i movimenti dell'esercito, per la incorporazione delle nuove classi di soldati, debba di punto in bianco assumere un servizio cui fu estraneo in tempo di pace, di cui non conosce per lunga consuetudine il personale?

Anche qui non abbiamo che a copiare, e copiando otterremo quell'efficacia, semplicità ed economia di ordinamenti che sono tanta parte della vittoria e che recano grande risparmio nella spesa.

Molte altre sarebbero le riforme da introdurre i vizi da correggere; per brevità accenniamo all'abolizione dell'infausta legge sul servizio ausiliario contro la quale si elevò ieri l'altro nella Camera l'autorevole voce del generale Ricci; ufficiali benemeriti e valorosi, nel pieno vigore delle loro forze fisiche ed intellettuali, mediante quella sciagurata legge, sono tolti dall'esercito; è questa una legge che se durasse ancora verrebbe a demoralizzare l'esercito, poichè toglierebbe al militare l'avvenire onorato per fare della sua carriera un mezzo di rapido passaggio alla pensione.

E le troppe pensioni militari costituiscono invero uno dei maggiori oneri della finanza nostra; esse salgono da noi a lire 26,991,757, mentre in Germania, con esercito quasi doppio, dopo la gran campagna del 1870, non rappresentano che marchi 19,191,828, che a lire 1 25 danno lire 23,989,785!!

Queste riforme e semplificazioni, assieme ad un grandissimo miglioramento dell'esercito, recherebbero considerevoli economie, poichè permetterebbero di ridurre di molto il personale specialmente burocratico, e le economie si potrebbero anche avere maggiori ove gradatamente ci avvicinassimo, per quanto possibile, all'organismo territoriale che recherebbe altresì non lieve sollievo al peso del servizio militare.

Ma... ma è inutile il negarlo, potenti interessi si oppongono a queste riforme, la mania di spadroneggiare in alcuni, le mille suscettibilità che sarebbero ferite per la cessazione i uffici autonomi, la severità degli ordinamenti sostituita alla volontà degli altri, sono altrettanti ostacoli che in questi tempi di coscienze trasformiste valgono maggiormente dei grandissimi interessi del Paese; finchè queste questioni non si facciano popolari, finchè nei deputati, alla legge della cieca fiducia dell'*ille dixit*, non prevale la forza della coscienza retta dallo studio e dalla meditazione, è vano sperare che si esca dall'andazzo attuale; checchessia, noi facciamo il nostro dovere, facciano gli altri il loro.

---

(1) Abbiamo veduto (Gazzetta N. 150) che la spesa del bilancio austro-ungarico per il 1886 si compone delle seguenti due cifre:

Bilancio preventivo 14 novembre 1885	Fior. 95,537,634
Aggiunta con legge 12 aprile 1886	» 9,115,200
	Fior. 104,652,834

L'Ungheria spende per suo conto fior. 7,230,137, coi quali si provvede alla *landwehr* ungherese, che non figura nel nostro specchietto delle forze austro-ungariche, cui si provvede pienamente con la spesa sovraindicata di fiorini 104,652,834.

(2) Per l'Italia, non compresi i carabinieri.

(3) Non sono compresi per l'Italia i 4321 cavalli per i carabinieri, la cui spesa è stata detratta dal bilancio della guerra.

Chiacchiere rurali.

La ripresa dei Gracchi.

Mentre alla Camera dei deputati si succede, di tanto in tanto, la questione agraria, che i ministri forse speravano finita, permettendone al Parlamento un corso di rappresentazioni per la stagione di carnevale-quaresima, e mentre la questione è pur tenuta viva dalle unioni agrarie d'ambo i sessi politici, sarà parimenti opportuna la ripresa dei Gracchi nella farmacia, cioè nel Senato del Villaggio.

Incitato, il classico prof. cav. Verbena così cominciò l'annunziato di lui ragionamento:

— Di tutti i rimedii proposti dai Comizi, dai giornalisti, dai pubblicisti, ed escluso dai deputati per la risoluzione della famosa crisi, io non ne ripudio nessuno: li abbraccio tutti, anche quelli che paiono contraddittorii.

Lo studente sgranava gli occhi pieni di curiosità battagliera; mentre le signore si abbandonavano alla più evidente disattenzione.

— Non solo adotto tutti questi rimedii, ma li credo persino insufficienti.

— Ah! — sbocciò Giuseio: e fu un *ah!* che equivaleva ad un altissimo applauso.

Il professore continuò: — *Exempligratia*, cominciamo dai rimedii, diremo così, di *lasciateci stare*, per non poter dire rimedi liberatori, disostruenti.

— Dica pure purganti, — suggerì il medico; — siamo in carattere... di farmacia.

— Primo di questi rimedii è l'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria in tempo di pace. La sovraimposta guerresca ebbe per contrappeso una coda troppo pacifica. Ora il ministro Grimaldi ha promesso di decimarla di un decimo. È già qualche cosa; meglio che nulla; ma è pochino davvero.

— Se esattamente vennero calcolati, saranno nove milioni di sollievo da spartire fra poco meno di quattro milioni di proprietari! — sospirò l'ex-sindaco: — 803,900 proprietari pagano più di lire 40 di imposta allo Stato e alla Provincia, se non sono sciabattate le statistiche ufficiali; e 3,278,360 pagano meno di 40 lire. Per molti di questi ultimi lo sgravio sarà di pochi centesimi. Ma contentiamoci del poco, tanto per cominciare.

— Bisogna domandare a Leone Say quanto l'imposta fondiaria sia ingiusta e funesta, — interloquì lo studente di legge. — Gli Americani danno premi e non flagelli all'agricoltura. La nostra imposta fondiaria è una spogliazione.

— Una battitura, — ripigliò il professore: — una battitura della *magna parens frugum*, della santa genitrice *saturniatellus*. È come mordere le mammelle alla balia, direbbe Beppe Giusti.

— È un parricidio! — urlò lo studente.

E il già sindaco Geronimo, che sa a memoria gli Atti del Consiglio provinciale, e ha digerito la sua vita molti stampati ufficiali, ribadì e illustrò la tesi; la migliore delle libertà economiche è la liberazione dalle eccessive imposte. Lo disse seriamente nel Consiglio provinciale di Novara il consigliere Gibellini, quando si trattò di piegare il collo alla legge del 1862 che imponeva le Camere di commercio con la relativa facoltà di gravare tributi.

« L'agricoltura, l'industria e il commercio meglio vivono e si fortificano nella libertà; la spontanea associazione assai meglio provvede ai loro bisogni e all'incremento loro, che non il forzato concorso dei contribuenti anche più lontani in amministrazioni, le fondazioni, le sussidii, le opere di cui spesso non risentono il beneficio perchè locale; il lasciarli immuni da tasse non richieste dalla necessità e dalla salute della patria, equivale ad un vero sussidio di quel tanto di che impondendoli potrebbero la sottrazione, sussidio che non gratifica i pochi, ma giunge a tutti, sussidio ripartito dalla mano stessa della natura e non dall'arbitrio degli uomini, sussidio che si converte in un generale aumento di produzione. »

— Bisognerebbe ridurre il Governo, anzi, tutta la società del genere umano ad una libera unione di società cooperative, sia di consumo, sia di produzione, tanto in linea economica, quanto in linea intellettuale e morale! — proruppe lo studente in fretta, quasi trepidante, che non gli lasciassero terminare la sparata.

— Invece, — continuò l'emerito sindaco quasi non avvertendo la parentesi dell'interruttore, — invece l'imposta prediale per noi è una vera confisca spogliatrice. Computata il senatore Jacini nella sua relazione finale: « L'Italia agricola, sopra un reddito netto di un miliardo, paga 300 milioni d'imposte dirette, senza parlare dell'imposta del sale, della tassa sulla ricchezza mobile, della tassa sul bestiame prelevata in molti Comuni e delle imposte indirette, che, in quanto sono corrisposte dagli agricoltori, attingono anch'esse alla medesima fonte, la terra. » Non c'è quindi da stupire, se, dunque noi portare all'esattore quasi un terzo delle nostre presupposte rendite, dico presupposte, poichè oramai la crisi agraria ce le fa sfamare, non c'è da stupire, se il colore del tempo in campagna sia un colore di estenuazione, di convulsione.

— Si capisce, — aggiunse il medico allegro, — perchè non si ha più il cuore a fare le allegrie di una volta. Una volta si solennizzava ogni battesimo, ogni matrimonio con una buona pacchiata. Si facevano le celebri cene dell'animale... Ora ciaschedunc guarda e succia le sue briciole di pane.

— Sfido io! — riprese Geronimo: — il mio vecchio zio sindaco di San Beltramo, ha fatto il calcolo che con lo stesso suo patrimonio prima del 1848 pagava ottanta lire di imposte ed ora ne paga cinquecento.

E Dino Sgorbi: — Gli è per ciò che ormai si dice anche di un cane quando sia chiamato a ricevere delle carezze e si avvicini di mal animo e stentatamente, si dice: Pare che vada a pagar la taglia.

Parve allo studente Giuseio corregli l'obbligo di sollevare la dignità della discussione; tanto più che il fosse Rosso, il quale in quel sinedrio borghese non voleva parlare per tema di dirne delle troppe grosse da far scappare le signore, lo incoraggiava con colpi di gomiti e lo delegava di parlare anzidio per lui.

Quindi il giovane oratore disse risolutamente: — Certamente la libertà è cara; e siccome è uno dei beni più preziosi di cui possa godere un uomo ragionevole, non c'è neppure da rimpiangere se la si paga discretamente salata. Ma non bisogna dimenticare che vi furono dei tempi in cui si pagò vieppiù scottante la servitù. Leggete nel Botta come stava il Piemonte nei secoli addietro; leggete nell'*Ancien Régime* del Taine come si stava in Francia prima della salutifera Rivoluzione. I contadini vi morivano a greggi per fame e miseria; nel 1715 se ne perì quasi un terzo, sei milioni di contadini bevuti d'inedia. Era così feroce la rabbia delle pancie vuote, che si assassinavano per istrada le portatrici di pane. E che pane! Come era, portiamo ad esaminare ai Gabinetti di storia naturale le barbe, i capelli e le materie tessili che si trovano rompendo un sigaro, così il duca D'Orléans nel 1789 recava nel Consiglio ... un tozzo di pane terroso al pari di un pezzo di mineralogia e diceva al re: « *Sire, voilà de quel pain se nourrissent aujourd'hui vos sujets!* »

Il vescovo di Chartres, interrogato dal re come se la passavano i suoi fedeli, rispondeva: Si pascono d'erba come montoni e crepano come mosche. Capitava magari che i contadini tagliavano le messi ancora verdi e le facevano disseccare al forno, perchè il loro appetito non aveva tempo di aspettare la maturazione dal sole. Massillon scriveva che stavano meglio i negri delle colonie, perchè di essi c'era almeno chi aveva cura a tenerli in piedi.

Tutti i rapporti degli intendenti, tutti i carteggi amministrativi spogliati dal Taine cantano questa rabbiosa fame.

Per ingannarla, riferiva l'intendente di Bourges, gli affamati stavano quasi tutto il giorno a letto, credendo di soffrire di meno, proprio come fanno i commedianti sbandati quando capitano per loro malora a provar l'aria dei villaggi.

Alfine più che il dolore ne potè il digiuno. Era tutta una ressa di mani che invocavano il pane quotidiano. « *Si je comptais les attroupements, les séditions d'affamés, les pillage des magasins, je n'en finirais pas; ce sont les soubresauts convulsifs de la créature souffrante: elle a jeûné tant qu'elle a pu, à la fin l'instinct se révolte.* »

Caso strano! L'assemblea della farmacia aveva lasciato parlare il giovane oratore senza manifesti segni d'impazienza; anzi quel pezzo di francese da lui rifilato prima di fare la sua pausa oratoria, gli aveva guadagnata persino la benevola attenzione del sesso gentile. Difatti le signore si sentivano distolte dalle calzette, dai ricami e dai loro bisbigli segreti; e volgevano a lui lentamente e poi quasi furtivamente degli sguardi ammirativi.

Ossum.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Congresso ed Esposizione d'antropologia criminale.* — Nell'ottobre di quest'anno, in Roma, avranno luogo, insieme al Congresso ed all'Esposizione carceraria, un Congresso ed un'Esposizione antropologica criminale.

S'invitano perciò i medici carcerari, gli alienisti, i direttori di manicomii, gli anatomo-patologisti a spedire per quell'epoca in Roma crani, cervelli, fotografie di criminali, di pazzi morali, di epilettici e lavori dei medesimi; carte grafiche e geografiche dell'andamento dei delitti in Europa.

Si forniranno *gratis* le tavole e le vetrine. Il prezzo di trasporto sulle ferrovie sarà ribassato, per gli oggetti, del 80 0[0], e per le persone, del 50 0[0].

VENEZIA. — *I drammi del vetriolo.* — Scrive la *Gazzetta di Venezia* del 7 corrente: « Oggi, alla Pretura urbana, a S. Giuliano, comparivo, quale querelante, certa Beggio, di Castello, e quale imputato un oste, pure di Castello, del quale non conosciamo il nome. Causa della querela era l'aver l'oste sparlato sulla Beggio, intaccandone l'onorabilità. All'invito fatto dalla Beggio all'imputato, di dichiarare, cioè, che cosa poteva dire sulla di lei onorabilità, l'oste rispose confermando le parole che dettero origine alla querela, e allora, in un battar d'occhio, la Beggio levò di sotto allo scialle un recipiente di vetro, precisamente di quelli formati a bottiglia che contengono le conserve, ma che conteneva invece dell'acido solforico, e ne gettò il liquido sul viso all'imputato. Una piccola parte di quel liquido colpiva al viso anco il carabiniere De Prato, e un'ultima parte, nell'atto che ritirava il recipiente, andò a colpire, pure nel viso, la Beggio.

« Ognuno può pensare quale scena sia allora avvenuta. Il pretore, sig. Tosato avv. Andrea, mandò subito per un medico, e venne tosto il dott. Jona, il quale prodigò le prime cure a tutti e tre. La fu una scena di pianto, di grida, di confusione, resa ancor più grave, poscia, dall'intervento della moglie e di un figlio dell'imputato, ch'è il più gravemente colpito, essendosi lesi anche gli occhi, almeno a quanto ci venne riferito.

« Dopo le cure del dott. Jona, tutti e tre i colpiti, il carabiniere, l'imputato e la querelante, furono condotti all'ospedale, e l'ultima, bene inteso, fu dichiarata in istato d'arresto. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

In montibus sanctis — Distribuzioni di premi Inaugurazioni e aperture.

8 giugno.

(*Lilio*). — Il primo giugno venne collocata la prima pietra per la costruzione della nuova chiesa monumentale, che deve sorgere a complemento del massimo nostro santuario di Oropa.

Dopo molte discussioni e scartatovi come troppo costoso, tetro e conventuale il progetto Caniera a molteplici colonnati laterali, di cui ammiravasi un modello in legno in una camera del santuario, fu scelto il progetto di un architetto ... del secolo passato. Secondo questo, la chiesa sorgerà in capo alla spianata superiore, riunita all'Ospizio da gradinate e ripiani ed avrà una grande rassomiglianza colla basilica di Superga. Soltanto i campanili sono posti dietro la cupola verso la montagna. Forse direi che la nuova chiesa manchi d'originalità architettonica, sia di bellezza, e sebbene si tema che le non lontane creste delle montagne abbiano a diminuirne l'impressione sullo sguardo dello spettatore, tuttavia non mancherà di apparire per sempre un magnifico tempio e armonizzato col grandioso Ospizio, dove si vanno completando ed estendendo i fabbricati, si avrà certamente uno splendido colpo d'occhio... quando sia terminato. Ma, per troppo, passeranno anni parecchi, non essendo più questi i secoli della fede entusiastica. Ora ci vogliono molte formalità e moltissimo danaro.

L'architetto, che riempì e ridusse i disegni e stabilì le condizioni del primo appalto, è il vostro concittadino Ferroglio. Finora non trattasi che dei fondamenti della fronte della chiesa e dei primi muri per una spesa di lire 14,000. Queste opere debbono compiersi per l'ottobre prossimo. In seguito si daranno altri appalti in ragione delle somme disponibili. Occorreva metter mano ai lavori anche per non perdere qualche cospicuo legato.

***

Giovedì vi fu la distribuzione dei premi nella scuola professionale con apposito discorso, di cui fu incaricato il valente prof. di chimica Sourati-Mansol. Pure, in quest'anno, come già nel passato, coll'inaugurazione del busto dell'ingegnere Grationi, accrescerà decoro alla festa l'inaugurazione di un busto marmoreo del prof. Michele Avogadro, egregio insegnante di scienze fisiche e chimiche nell'Ateneo torinese, morto nel 1856, e che lasciò buon nome per alcune sue pregevoli scoperte. Il busto è dono del Ministero della pubblica istruzione; ed è opera del Tabacchi. Il discorso inaugurale sarà pronunciato da uno dei deputati di questo Collegio l'on. prof. comm. G. Carloni.

***

Domenica, per solennizzare la festa nazionale, oltre al grande dei Rodani, vi sarà, come di solito, la distribuzione dei premi scolastici agli allievi delle scuole elementari. Questa festicciuola è, presso di noi, resa più bella dalla distribuzione di due altri premi istituiti da monsignor Losana, l'ultimo vescovo che lasciò urne buone e molte traccie di attività e di beneficenza, premi destinati ai poveri padri di famiglia più lodevoli per l'educazione di loro prole.

***

Un'altra piccola attrattiva risulti avere per la processione del *Corpus Domini*: l'inaugurazione nella piazza del Duomo della nuova fontana monumentale fattavi costrurre dal Capitolo. Non so se il disegno scelto sia quello stato lontano le queste colonne, or son quasi due anni; so che la fontana sarà composta di un Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia e che quest'acqua sarà invece di quella potabile derivata dall'Oropa e ceduta dal Municipio e che per il nome dell'artista e per il prezzo dell'opera non si spera di avere un Mosè michelangiolesco. Nè crediamo che il Capitolo faccia atto di generosità colla costruzione della fontana; sempre ad un legato e tal due lasciatogli, or sono molti anni, e di cui potè all'uopo accumulare i frutti.

***

Con questo mese e fortunatamente con un propizio sopraggiungere di molto calore estivo si sono aperti gli stabilimenti balneari di questo circondario che sono, ognuno il sa, molti e rinomati. In parecchi si fecero non pochi ingrandimenti come in quello d'Oropa, di Graglia, ecc. Miglioramenti interni se ne fecero in tutti.

Quello di Biella-Piazzo fu assunto, in seguito al decesso del compianto dott. Debernardi, dai medici torinesi Moraelli e Pavesio.

Una nuova casa di salute fu ordinata nel palazzo Corte in Andorno in seguito alla scoperta di una sorgente ferruginosa nel giardino annesso.

In Andorno fu pure riaperto il *Grand Hôtel* per soggiorno estivo con bagni e tutti i comodi che gli agiati possono desiderare.

Ben vengano adunque a refrigerarsi in questa

d'erbe, d'acque e d'auro
ricca, vital pendice

i cittadini, col l'aria disseccano i polmoni, i coltivatori della pianura, arsi dal solleone, gli stranieri viaggiatori. Colla bellezza del paesaggio, colle ricchezze delle industrie e dei commerci, troveranno i cammelli, l'allegria e il miglioramento della salute.

Verrès. — *Maniaco suicida e medico coraggioso.* — (*Pilotek*). — Nel mattino di giovedì, 21 maggio, nel tranquillo e bel paese alpestre di Challand Sant'Anselmo (mandamento di Verrès), accadde una grave disgrazia che si sarebbe potuta prevenire ed impedire se madonna superstizione non avesse ancora ivi tanti seguaci.

Sartour Matteo, giovane trentenne, ammogliato con prole, da tre anni circa aveva dati segni non dubbi di pazzia che peggiorò specialmente nell'anno scorso. Il sindaco locale ed il dottore Barrel fecero istanza presso il padre del mancato acciò lo facesse ricoverare in un manicomio a scopo di cura e per prevenire disgrazie; ma egli, contadino ignorante ed avaro quanto ricco, vi si rifiutò, allegando per scusa che il costo della pensione (L. 600 annui), era troppo elevato, e promettendo di farlo sorvegliare in modo che nulla di male accadesse.

Intanto, dall'anno scorso, l'affezione mentale del Sartour andò peggiorando al punto che, divenuto sospettoso di tutto e di tutti, ritenendo specialmente i propri parenti quali peggiori nemici, si fabbricò una tana in aperta campagna ed ivi trascorreva la misera esistenza cibandosi di preferenza con salamandre, di cui era ghiottissimo.

I parenti suoi, specie il padre, per guarirnelo ricorsero alla preghiera, fecero celebrar messe e novene, tentarono di farlo esorcizzare da qualche prete rinomato in materia; ma, inutile dirlo, furono tempo e danari sprecati.

In questi ultimi tempi le loro speranze si erano tutte concentrate nel celebre Santuario di Varallo, ed il mattino del 21 u. s. tre tra i più robusti giovani del paese ebbero dal padre l'incarico di farlo uscire dalla tana per condurlo al detto Santuario ove il povero Matteo doveva infallibilmente trovare la sua guarigione. Riuscirono a modi pochissimo acconci per un pazzo, cosicchè questi diedesi ad un accesso di tremendo furore vibrando, con un coltello, colpi disperati a destra e a sinistra e traffiggendo il cuore al robusto e trentenne Bignod Anselmo che morì istantaneamente lasciando nella disperazione la propria famiglia, di cui era la consolazione ed il sostegno.

Il maniaco frattanto, sempre accompagnato dal coltellaccio, se ne fuggì pei boschi e dirupi della Valle dell'Evançon e fu per cinque giorni inutilmente cercato dai reali carabinieri e dalle guardie forestali e doganali a cagione della grande estensione di quei monti e della difficoltà di cammino.

Finalmente martedì scorso (26) verso il meriggio faceva ritorno alla casa paterna, spintovi forse dalla fame o dal rimorso, mentre da un'altra parte giungeva nello stesso villaggio il giovane dottore Barrel il quale, informato di tal ritorno, e visto il panico generale di quegli abitanti, nessuno osando accostare il pazzo se non la propria moglie, si decise a penetrare nella stalla dove stava adagiato il maniaco onde cercare d'impedirgli una nuova fuga e forse nuove disgrazie dopo essersi rifocillato.

Lo trovò con faccia sconvolta, invocando la morte, dicendo di aver già troppo sofferto in questo mondo birbone e che per lui era meglio farla finita per andare in paradiso in seno al Salvatore.

Il dottore, coadiuvato da un certo Pietro Nicolet, ex-carabiniere da lui fatto cercare, e dalla moglie del maniaco, seppe dirigli così acconcie ed efficaci parole che, dopo mezz'ora e più di sollecitazioni, riuscì a calmarlo e fargli indossare tutti gl'indumenti, e farlo scendere a mani libere a Verrès ove gli aveva promesso di condurlo alla presenza del pretore e di raccomandarglielo.

Infatti, verso le quattro pom. del 26, il dottore ed il Nicolet entrarono col maniaco negli uffici della Pretura, dove venne poi ammanettato e condotto subito ad Aosta.

Ad onore del dottore Barrel conviene ancora notare la punto invidiabile condizione in cui lo pose il maniaco di doverlo sempre precedere. Di ciò si convincerà chiunque percorrerà la strada che conduce a Challand.

Allorchè il dottore accennava a trarsi indietro, indietreggiava pure il Sartour, l'egregio dottore, per non perdere la preda, lo precedette lungo tutta la strada per erti sentieri ed in luoghi pericolosi; fiducioso nell'aiuto e nella sorveglianza del Nicolet che seguiva il pazzo.

Ivrea. — *Giornalismo.* — L'avv. Lucio Rossi ha lasciato la direzione della *Dora* dai cui lettori si è congedato nel numero della settimana scorsa.

ESTERO

Politica coloniale tedesca.

Berlino, 4 giugno.

(Gila) — Ieri, chi passava nel pomeriggio davanti al palazzo imperiale, scorgeva al termine del viale dei tigli, ai piedi del Federico II di Rauch, una folla tanto compatta quanto silenziosa. Del silenzio non c'era da stupire, giacchè perfino una dimostrazione popolare berlinese sembrerebbe un funerale ad un orecchio esercitato al baccano di Toledo o di piazza Colonna. Ma la folla, che cosa significava la folla a quell'ora ed in quel posto?

Il pensiero correva subito a due supposizioni contrarie. Una delle due: o l'imperatore s'era mostrato al popolo dalla storica finestra, da tanti giorni chiusa e deserta, o notizie gravi erano uscite dal palazzo sul suo conto.

Per un caso punto nuovo, delle due ipotesi non coglieva nel segno nè la prima nè la seconda. La folla non riuniva di contemplare, contenta e tranquilla... due marinai di guardia al portone del palazzo imperiale.

Pare una bazzecola, ma non è. È almeno un sintomo. Un sintomo di quella rivoluzione che si va compiendo nell'economia del paese e nelle menti dei suoi abitanti.

Dove se ne sono andati i tempi, in cui la Germania divisa si lasciava tagliare la via del mare, in cui Danzica era città polacca, Kiel città danese, mentre la Svezia teneva Stralsunda e Stettino e l'Inghilterra da Helgoland e dall'Hannover dominava le bocche del Weser e dell'Elba, Brema ed Amburgo? Dove se ne sono andati i tempi, in cui mentre la Prussia compieva il pellegrinaggio doloroso d'Olmütz, i pochi bastimenti della flotta federale germanica, nata il giorno prima, si vendevano pacificamente all'incanto nei porti del Baltico e del Mare del Nord? Dalla foce dell'Ems a quella del Memel, la Germania è ora padrona in casa propria, e lo scavo d'un canale nello Schleswig da un mare all'altro, in altri termini il taglio dell'istmo che unisce la penisola jutlandica al continente, compirà ancor meglio l'emancipazione. Il progetto sarà presentato quanto prima al *Bundesrath*, e nè questo nè il *Reichstag* indietreggieranno all'idea dei 150 milioni di marchi stimati necessari all'impresa. La marina, fino a pochi anni fa, la Cenerentola del bilancio, diventa a poco a poco il Beniamino, non solo del Governo, ma dell'intera Nazione. Il cappello tondo piantato sull'orecchio affascina perfino la fantasia dei montanari, tanto che occorre spesso di vedere dei boscaiuoli dell'Alta Svevia preferirlo all'elmo storico di Königgratz e di Sédan.

Gli ufficiali di corvetta e di fregata, nella loro uniforme elegantemente severa, diventano concorrenti pericolosi dei brillanti tenenti della guardia, avvezzi da tanto tempo ad essere l'ideale d'ogni ragazza da marito. La Casa imperiale ha dato per prima la spinta, mandando il principe Enrico, il secondogenito del *Kronprinz*, a Kiel anzichè a l'estero. Il giovane principe ha fatto non so più quante volte il giro del globo, ed è tornato sempre più innamorato del suo mestiere, coi muscoli sempre più induriti ed il viso sempre più abbronzato dai soli equatoriali. Gli si fanno sempre accoglienze entusiastiche, giacchè il paese vede in lui il suo futuro ammiraglio — chi sa? Un Federico II val un Federico Carlo dell'Oceano. Ma anche i marinai dell'*Olga*, della corvetta tornata or ora dalla crociera dell'Africa occidentale, della corvetta il cui equipaggio ebbe a menar le mani coi negri di Camerun, anche i marinai dell'*Olga* non hanno davvero di che lagnarsi. Appena sbarcati a Kiel ricevettero l'ordine di venire a Berlino, acciocchè lì si potesse vederli e festeggiarli. Ed appena venuti a Berlino, l'imperatore, derogando alle regole tradizionali, commise loro per ventiquattro ore la guardia della propria persona. Anzi oggi — spettacolo non visto mai — l'intera squadriglia dei marinai traversò la *Friedrichstrasse* ed il viale dei *Tigli* e penetrò nel palazzo, dove l'imperatore, ritto di nuovo come non fosse nato nel secolo passato, li passò a rassegna e si intrattenne a conversare amichevolmente con ciascuno di loro. Figuratevi all'uscire!

La folla accompagnò la squadriglia, come in trionfo, fino alla caserma del secondo reggimento della guardia.

E se tanto si fa pei reduci da Camerun, che cosa si farà tra un mese, tra due mesi pei reduci da Zanzibar? Giacchè non c'ha dubbio che la flottiglia tedesca avviata pel Mar Rosso e l'Oceano Indiano non tarderà molto a far parlare di sè.

I rapporti col sultano sono assai tesi. Ove non bastasse il richiamo di Rohlf, lo proverebbe anche ai sordi il linguaggio della stampa ufficiosa verso Sua Maestà africana... e verso il Governo di Sua Maestà britannica. Nonostante la missione pacifica di lord Roseberry si attribuisce chiaramente alle mene inglesi, al console ed alla numerosa colonia anglo-indiana di Zanzibar, la resistenza diretta o indiretta del sultano, si verrà alle cannonate? Non si sa. Ma certo, colle buone o colle cattive, la Germania la spunterà.

Il territorio della Società tedesca dell'Africa orientale si va allargando sempre più. Le sue comunicazioni col mare devono essere assicurate. O il sultano si decide a non turbare il commercio della colonia, o la Germania si troverà nella « dolorosa necessità » di portargli via una striscia di costa con un buon porto per giunta.

Così fanno la politica coloniale a Berlino.

Le elezioni in Austria.

Vienna, 1° giugno.

(Bax) — Qui si preparano e si diffondono e si combattono dittature; là si vota. Uno Stato, come l'Austria, in cui c'è una così grande mistura e confusione di elementi, di tendenze, non ha voluto raggiungere l'omogeneità nemmeno nel campo elettorale. Riguardo al territorio e alla popolazione vi è la confusione delle razze; riguardo ai contingenti elettorali vi è la confusione delle categorie: grande possesso fondiario, piccolo possesso fondiario, possesso fondiario ecclesiastico, Comuni rurali, città, Camere d'industria e commercio. Per alcune categorie la battaglia è già finita, e gli avversari (come già prevedevasi) son rimasti nelle condizioni medesime in cui si trovavano prima di combattere. Qualche piccola sorpresa e non più, a favore di un partito, che sarà compensata da qualche piccola sorpresa a favore d'un altro. Solo dopo domani si riuscirà a saper qualche cosa sullo spirito generale di queste elezioni, perchè domani si lotterà a schede nei territori e dalle categorie che di quello spirito devono decidere.

I propugnatori di un « Club nazionale tedesco » continuano a rinnovare ammonizioni e rimproveri da quelli fra' Tedeschi, i quali rimangono fermi al concetto di far del loro un partito a base esclusiva di principi politici; ma bisognerebbe che gli ultimi si fossero accorti ben prima d'ora dove avrebbe finito col parare il loro tentennismo; la « Sinistra unita (Sinistra liberale e Sinistra progressista), » non fu mai, di nome, un partito a base di nazionalità, ma lo fu sempre di fatto; prima, perchè composto tutto di Tedeschi; poi, perchè esso non spese mai più di cinque su mille delle sue parole per propugnare altra causa che quella dell'egemonia tedesca nella Cisleitania.

I difensori dell'indirizzo più accentuato — *der schärferen tonart*, come dice una frase diventata in questi giorni proverbiale — possono dire ch'essi non traggono che le conseguenze necessarie delle premesse poste dai « liberali. » Anzi, m'inganno; tra « liberali » medesimi ci son quelli che s'incaricarono di trarle. Il Carneri, ad esempio, che conta fra una delle loro prime forze, non rifiutò se non momentaneamente l'impegno di accedere al nuovo « Club nazionale; » nel suo discorso di ieri l'altro a Graz egli ha anzi accettato in massima l'idea; egli è solo contrario a ciò che subito dopo la convocazione del Reichsrath quel Club si formi: *ich bin nur dagegen, dass gleich beim zusammentritte des Reichsrathes ein deutscher Club geb(ildet werde)*; e comunque, il programma ch'egli ha svolto è tale (che s'iscriva egli o no al Club), lo stesso dott. Knotz non potrebbe che difficilmente accettarne uno di più reciso. « Io vi prometto — disse il Carneri a' suoi elettori — di non aver che uno scopo dinanzi agli occhi: un'Austria libera ed una, guidata da' Tedeschi, che la fondarono coi loro beni e col loro sangue (*ein freiheitliches, einheitliches, von den Deutschen, die es mit ihrem Blut und Gut geschaffen haben geführtes Oesterreich*).

Nè il Chlumecky, nè lo Herbst — due altre guide massime del partito — arrischiarono affermazioni simili; ciò che prova che i capi della « Sinistra » o non vanno d'accordo, o non si sono intesi prima, oppure si esprimono apposta in differenti modi e secondo le supposte esigenze del pubblico a cui si rivolgono. « Gli elettori di Brünn eleggano me — disse il Chlumecky — se vogliono un candidato tedesco nell'anima, si ma che sa tener conto delle condizioni di fatto, e rinunciare a qualche ideale per l'interesse generale. » E il dott. Herbst, par-

Teatri.

Lunedì, 8 giugno 1885.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 3/4. — Compagnia Rizzotto. — *I camerieri nell'osteria,* commedia. (Seconda parte della trilogia: *I Mafiusi*).

ALFIERI, o. 8 3/4. — *La Camargo,* operetta-ballo.

BALBO, o. 8 1/2. - *Gilberto,* dramma.

ARENA, o. 8 1/2. — *Le due Guide Tirolesi,* dramma.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere una sola rappresentazione alle ore 8 3/4. — *Ultime rappresentazioni.*

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

SERRAGLIO A. BACII *(Corso Vinzaglio).* — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 1/2 e 9 pom.*

Stato civile.

TORINO, 7 GIUGNO 1885.

NASCITE 23: cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI. — Pozzi Enrico con Simonetti Faustina — Grognardo Bartolomeo con Viarengo Giacinta vedova Ventenero — Antoniotti Carlo con Beltramo Clotilde vedova Abà — Brunero Giovanni con Converso Maria — Barrori Francesco con Moroni Virginia — Cambiano Giuseppe con Marengo Vincenza — Marchisio Pietro con Mussetto Orsola.

MORTI DENUNCIATI. — Lodi Lucia nata Medici, d'anni 65, di Pietole (Mantova) — Operti Angela nata Marchisio, id. 51, di Cherasco, sarta — Cocco Domenico, id. 20, di Verolengo, lattaio — Arnaldi Margherita, id. 14, di Mondovì, seminarista — Cioffi Giovanna nata Giuliani, id. 72, di Milano, cucitrice — Gualino Lucia nata Gualino, id. 42, di Brescia, benestante — Groppo Giuseppe, id. 30, di Moriondo, operaio alle ferrovie — Arioli Giovanni, id. 48, di Gassino, muratore — Biuello Vittorio, id. 62, di Torino, calzolaio — Bottino Giuseppe, id. 21, di Torino, addetto alle ferrovie — Brignone Margherita nata Grosso, id. 83, di Bonvagienna, lavandaia, — Musso Carlo, id. 61, di Pollinengo, contadino — Falco Giuseppe, id. 31, di Voyes, contadino — Valerio Margherita nata Reinaudo, id. 78, di Moretta, contadina.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 5 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una burrasca si è avanzata al nord della Scozia ed il barometro si abbassa su tutto il versante nord-ovest d'Europa.

L'area delle forti pressioni è respinta verso il sud-est (Hermanstad 769 mm.).

La temperatura è molto elevata; essa raggiunge stamane 28º sul Baltico.

Sono probabili temporali.

Italia — 5 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito sensibilmente al sud pochissimo, al nord, venti freschi settentrionali, pioggie al sud.

Stamane cielo alquanto nuvoloso al sud del continente, venti deboli o freschi del 2º quadrante nel Jonio, settentrionale altrove, barometro variabile da 767 a 763 mm. dal nord al sud.

Mare generalmente calmo.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Nevada,* ha incontrato dei ghiacci galleggianti il 30 maggio al 51º long. W e circa 40º di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 5 giugno.*

	Massima	Minima
Haparanda	+10.0	+ 2.0
Stoccolma	+22.0	+ 2.0
Christiansund	+10.0	+ 5.0
Copenaghen	+26.0	+15.0
Valentia	+13.3	+ 9.4
Yarmouth	+18.9	+13.9
Bruxelles	+28.3	+17.9
Amburgo	+25.0	+15.0
Cassel	+30.0	+18.0
Breslavia	+23.0	+12.0
Cracovia	+23.0	+10.0
Hermanstadt	+20.0	+ 8.0
Vienna	+22.0	+10.0
Berna	+24.0	+14.0
Parigi	+30.9	+13.8
Bordeaux	+30.2	+17.8
Lione	+28.3	+16.3
Nizza	+27.0	+15.0
Madrid	+28.3	+12.1
Lisbona	+23.0	+10.0
Trieste	+22.0	+10.0
Venezia	+23.0	+15.4
Milano	+25.0	+10.5
Torino	+24.0	+16.8
Moncalieri	+27.6	+15.2
Genova	+20.8	+16.3
Firenze	+24.0	+12.8
Roma	+21.0	+12.8
Napoli	+23.0	+15.6
Cagliari	+27.0	+14.0
Palermo	+23.0	+14.0
Monaco	+24.7	+14.6
Costantinopoli	+23.0	+15.0
Algeri	+21.0	+16.0
Tunisi	+23.0	+15.0
Biskra	+30.0	+17.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 7 giugno 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 740,2 3 p. 738,1 9 p. 737,8

Temp. esterna al Nord in gr. cent. +24,3 +27,0 +24,5

Tensione del vapore in millimetri: 12,4 11,4 10,9

Umidità relativa in centesimi: 53 39 46

Venti: NE d. calma calma

Stato atmosferico: ser. a. p. n. q. n.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +16,4, mass. +28,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dall'8: +18,4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 9 giugno 1885.

Nascere del Sole 4,34 — Meridiano 0,18 — Tramonto 8,2.

Nascere della Luna 2,15 matt. — Merid. 8,59 matt. — Tram. 2,54 sera. Giorno della *Luna* 26.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 5 giugno. — Farine, da doll. 3 55 a 3 75 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 01 1/2	id.
Id. giugno	» 1 01 —	id.
Id. luglio	» 1 02 3/8	id.
Id. agosto	» 1 04 1/4	id.
Id. di primavera n. 2	» 0 93 1/2	id.
Grano turco, 53 — al bushel di 35		id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 6 giugno. — Prezzo per quintale nette consegne di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23 25
Giugno	» 23 75
Luglio-Agosto	» 23 80

Mercato fermo.

CARMAGNOLA, 3 giugno.

280	ett. Frumento	L.	17 33
133	» Segala	»	12 35
30	» Avena	»	8 60
150	» Meliga	»	11 28
140	» Riso	»	26 —
—	mir. Patate	»	— —
—	» Castagne fresche	»	— —
400	» Castagne secche	»	2 80
80	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 —
»	Id. 2ª qualità	»	— —
30	Vitelli 1ª qualità	»	8 30
150	Id. 2ª qualità	»	7 20
210	Giovenche	»	5 80
—	Maiali	»	— —
60	Maiali da latte per capo	»	11 —
1500	mir. Canapa greggia	»	6 90
—	» Id. lavorata (tiglia)	»	— —
—	» Seme di canapa	»	— —
1600	» Cordame	»	9 25
400	» Olio fino d'oliva	»	18 50
—	» Trifoglio	»	— 00
60	» Butirro 1ª qualità	»	17 50
330	» Id. 2ª qualità	»	10 00
—	» Uva	»	— —
2300	Dozzine uova	»	— 55

Prezzo del pane e della carne dal 4 al 13 giugno.

Grissini 1ª qualità al chil.	L. 0 44
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	» 0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 31
Id. casalengo	» 0 29
Id. bruno	» 0 19

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 37
Id. id. 2ª id.	» 1 29
Carne di buoi e manzi	» 1 17
Id. moggie e giovenche	» 0 00
Id. vacche	» 0 78

CHIERI, 2 giugno. — Frumento L. 17 04 — Segala 12 79 — Meliga 10 99 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2ª q. da 0 50 a 7 00 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2ª q. da 7 00 a 7 40 — Vino da 00 a 00 — Id. 2ª q. da 00 a 00 al 1/2 ett.

MONCALIERI, 5 giugno. — Sanati L. 8 75 a 10 00 — Vitelli 1ª q., 7 75 8 25 — Id. 2ª q., 0 75 a 7 50 — Moggie, 5 25 a 6 50 — Soriane, 3 00 a 4 50 — Tori, 5 00 a 6 75 — Buoi 1ª q., 6 75 a 7 75 — Id. 2ª q., 0 00 a 6 50 — Maiali, 0 00 a 0 00 — Montoni, 6 50 a 7 25 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 6 00 a 9 50.

PINEROLO, 5 giugno.

Prodotti	mass.	min.	ett.	conina
Frumento L.	19 14	17 40	218	4 16
Segale »	13 03	11 16	03	2 83
Granturco »	12 18	10 48	147	2 61
Patate »	1 00	0 35	733	mir.
Cast. fres. »	— —	— —	—	»
Id. secche »	3 25	3 00	165	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Trifoglio »	— —	— —	—	»

BRA, 5 giugno. — Carne di vitello al mir. L. 7 65 — al chil. 1 42 — Grano all'ett. 17 80 — Meliga 11 05 — Segale 12 00 — Pane grissino al chilo 0 43 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1ª q. 0 34 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 23 — Paste 1ª q. 0 55 — Id. 2ª q. 0 50 — Formaggio 1ª q. 1 70 — Id. 2ª qual. 1 45 — Burro 2 75 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriag. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 80 — Paglia 0 00.

CUNEO, 2 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 53 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 66.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 18 35 — Barbariato 14 75 — Segala 13 40 — Meliga 10 75 — Frumentone 8 90 — Miglio 11 55 — Riso 28 10 — Fagiuoli bianchi 12 00 — Id. comuni 10 50 — Fave 14 40 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 75 — Patate 1 00 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 60.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 48 — Bue 1 38 — Soriana 1 21.

FOSSANO, 3 giugno. — Frumento L. 18 00 — Barbariato 00 00 — Segale 12 00 — Meliga 11 30 — Miglio 00 00 — Formentone 9 35 — Fave 12 80 — Avena 7 83 — Fagiuoli 12 10 — Riso 26 45 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 90 — Vitelli 0 00.

SAVIGLIANO, dal 1º al 6 giugno.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L.	23 30 a	— —
Riso	»	»	41 — a	— —
Granturco 1ª e 2ª	»	»	13 87 a	— —
Segale	»	»	17 45 a	— —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	»	77 50 a	68 50
Pane 1ª e 2ª q. ch.	»	»	0 38 a	0 23
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	»	0 50 a	0 40
Id. granturco	»	»	0 20 a	— —
Paste 1ª e 2ª	»	»	0 70 a	0 60
Carne di vitello	»	»	1 44 a	— —
Carne di bue	»	»	1 25 a	— —
Burro	»	»	1 80 a	— —
Lardo	»	»	2 00 a	— —
Uova	dozzina	»	0 60 a	— —
Patate	mir.	»	1 15 a	— —
Legna forte e dolce	»	»	0 27 a	0 23
Carbone	mir.	»	1 15 a	— —
Fieno maggiengo	»	»	0 72 a	— —
Paglia	»	»	0 57 a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	— — a	— —

Camera di commercio ed arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 5 giugno 1885.

Quesito 1º — Come procede l'allevamento dei bachi?

Risposta — Bene.

Quesito 2º — Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

Gialla.

Quesito 3º — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevamento?

Nessuno.

Quesito 4º — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Dal 2º al 3º.

Quesito 5º — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Abbondante.

Quesito 6º — Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?

Nessuno.

Vigone — 1. Bene — 2. Gialla cellulare e giapponese verde — 3. Calcino e flaccidezza — 4. Al 3º — 5. Buona — 6. L. 0 71 al miriag.

Borse.

Londra, 6

Consol. inglese 99 1/4.

Rendita italiana 95 7/8.

Argento fine 49 1/2.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 6 giugno.

	Qualità	Colli	Peso
Società in accom. Ricaldone e C.	Organzino	39	3106 [illegible]
	Trama	3	224 05
	Greggia	2	59 36
	Articoli div.	»	» »
	Totale	44	3390 74
	Id. nel mese	88	7793 24
Condiz. Ditta G. Giraudi e Comp.	Organzino	1	61 45
	Trama	»	» »
	Greggia	1	11 72
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	73 17
	Id. nel mese	12	532 17

Torino, Tip. Roux e Favale.